

Un nuovo, fondamentale libro

MAGGIO 1928-1952

Idee, personaggi e segreti

MARCELLO DE ANGELIS ■

Cronologie, Archivi, Memorie, Fondi epistolari e iconografici, arricchiscono sempre più spesso la conoscenza del complesso mondo teatrale. Basta scorrere la preziosa *Guida alle biblioteche e agli archivi musicali italiani* – monumentale studio di Giancarlo Rostirolla uscito nel 2004 – per rendersene conto. E il lavoro non si ferma. Lo dimostra la sottile ricerca, condotta da Maria Alberti e Chiara Toti (con la collaborazione di Benedetta Ridi, sotto il cappello dell'autore Moreno Bucci), negli archivi del Teatro Comunale di Firenze che ora sembrano non avere più segreti. Salvo altre piacevoli sorprese, ogni angolo dei locali di via Solferino è stato infatti perlustrato, a partire dal catalogo – ormai storico – della Mostra «Visualità del Maggio» nel 1979, al Forte di Belvedere. Emersero capolavori nascosti dei «pittori di cavalletto», invitati con geniale intuizione a disegnare scene e costumi durante i Maggi 1933-40 e del dopoguerra: De Chirico, Casorati, Bacci, Chini, Sensani, Savinio, Cagli, Severini, Pompei, Oppo, De Matteis. L'elenco sarebbe lungo.

L'attuale contributo – 36°

Quaderno della Fondazione Carlo Marchi – firmato da Moreno Bucci – Guardiano del Walhalla di ineccepibile competenza scientifica – offre, al-

l'inizio, sia un quadro sintetico della situazione artistica e gestionale del Teatro sia le indispensabili «Note di lavoro», stese dalle attente curatrici per offrire al lettore e allo studioso la chiave di entrata nel labirintico percorso delle informazioni.

La sostanziale differenza che separa questi poderosi volumi da altre, consimili, iniziative editoriali, è che il lettore non trova qui alcuna seduzione «visiva», salvo un misurato quanto opportuno apparato fotografico. Quello che conta – e che ha costituito la grande fatica degli autori – è il gusto di spulciare all'interno dell'enorme ragnatela di notizie, curiosità e mille dettagli di vita quotidiana vissuta accanto agli artefici della macchina teatrale. Fin dalla fondazione dell'Orchestra nel 1928 per merito di Vittorio Gui. Si possono anche ricostruire le varie fasi dell'edificio, dell'Arena a cielo aperto, alla copertura per mezzo della ristrutturazione diretta da Alessandro Giuntoli – ingegnere capo del Comune di Firenze negli anni

Cinquanta – ma eseguita, di fatto, dalla sua esperta collaboratrice architetto Corinna Bartolini, da poco scomparsa.

Quanto alla scioccante apertura del Festival nel 1933 con *I Puritani*, si creò una vera spaccatura all'interno della Commissione fascista per le Arti circa l'utilizzazione dei bozzetti di De Chirico. Alessandro Pavolini ne era entusiasta. Ugo Ojetti un po' meno avendo espresso, in una lettera a Guido M. Gatti, riportata nell'Introduzione da Bucci, i propri dubbi in quanto si trattava di «rappresentazioni non d'un teatro sperimentale, ma d'un'impresa di grande costo e rischio al cospetto d'un vasto pubblico».

Data l'ingente mole del fondo, la cronologia si ferma al traguardo del 1952. In attesa di eventuali spinte in avanti, ce n'è abbastanza, intanto, per soddisfare le esigenze più diverse. Gli argomenti, divisi a rigorosi blocchi tematici e cronologici, vanno dalle corrispondenze ai contratti, dalla messinscena all'Orchestra, dal corpo di ballo alle questioni

amministrative, dall'importante e pionieristica attività del centro lirico, da cui usciranno cantanti come Fedora Barbieri, Rolando Panerai, Gi-

no Bechi) fino alle tentacolari iniziative sul territorio nazionale e internazionale.

La catena di montaggio è formata da migliaia di missive, molte delle quali ancora da leggere, inviate da pittori, scultori, letterati, direttori artistici, concertatori, solisti di canto e strumentisti, critici, tecnici a vario livello. Citò alcuni pilastri del prima e del dopoguerra, ben rappresentati: Mario Labroca, Francesco Siciliani e il suo braccio destro Renato Mariani.

I volumi costituiscono perciò un allettante stimolo culturale per capire non solo la vita del Teatro Comunale di Firenze, sede del Festival più antico in Europa dopo Salisburgo, ma anche, spigolando dietro le quinte, la genesi di ogni spettacolo lirico: linfa vitale per chi si occupa di economia pura e non solo strumento indispensabile per gli studiosi del settore.

Moreno Bucci

Le carte di un teatro. *L'archivio storico del Teatro Comunale di Firenze e del «Maggio Musicale fiorentino» 1928-1952*, Inventario a cura di Maria Alberti e Chiara Toti, 2 voll., Firenze, Olschki, 2008, pp. I-XXXIII 1-510/511-951, s.i.p.

IL SOPRINTENDENTE

Abbiamo segnato a fondo la storia del teatro musicale

FRANCESCO GIAMBRONE*

Nell'anno in cui il Maggio Musicale Fiorentino giunge alla settantunesima edizione e l'Orchestra del Maggio compie 80 anni, abbiamo voluto aggiungere un tassello importante al lavoro di conservazione della memoria del nostro Teatro, attraverso la presentazione di questo volume che raccoglie documenti e atti dell'Archivio Storico del Maggio dal 1928 al 1952. Ventiquattro anni di storia, più di cinquecento buste, molte delle quali salvate dal degrado e dall'incuria in anni non lontanissimi, diecimila fogli di corrispondenza, lettere, atti ufficiali, testimonianze di vita vissuta in an-



Francesco Giambone

ni di grande fervore culturale e artistico raccolti e catalogati grazie alla preziosa collaborazione della Sovrintendenza Archivistica della Toscana e della Direzione Generale per gli Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività culturali. Raccontano un pezzo importante della storia del nostro Teatro. Ma soprattutto ci permettono di ricostruire le idee, i progetti, i sogni, le delusioni, le tensioni, le passioni di chi negli anni ha avuto la responsabilità della conduzione del Teatro del Maggio. Raccontano tanti modi di pensare il teatro musicale nel nostro Paese; in qualche modo rappresentano uno

spaccato dei cambiamenti intercorsi nel tempo nelle politiche culturali e nelle strategie di gestione di un grande teatro.

Ma al di là delle diversità, degli uomini che si avvicendano, delle gestioni che cambiano queste carte sono la testimonianza della vicenda artistica e culturale di una Istituzione che ha segnato a fondo la storia del teatro musicale dal 1928 ad oggi.

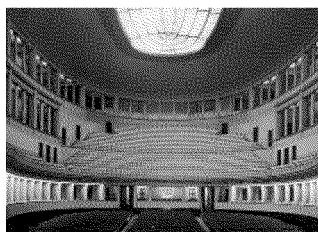
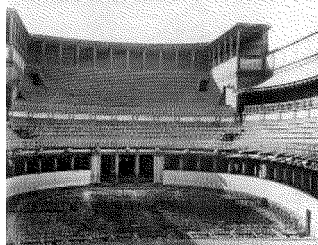
Studiare questi documenti restituisce a tutti noi un pezzo di memoria e aiuta a capire come, in fondo, la vita di un grande teatro, si consumi sempre tra rituali e tradizioni che solo chi ha vissuto e conosce quella realtà, davvero può cogliere nel loro

senso più profondo.

Conservare e rendere fruibili questi atti è espressione di una scelta precisa: la tutela e la valorizzazione della memoria è la prima ricchezza di cui una grande Istituzione dispone. E noi continueremo a lavorare perché questo importante patrimonio venga conservato e valorizzato anche in futuro.

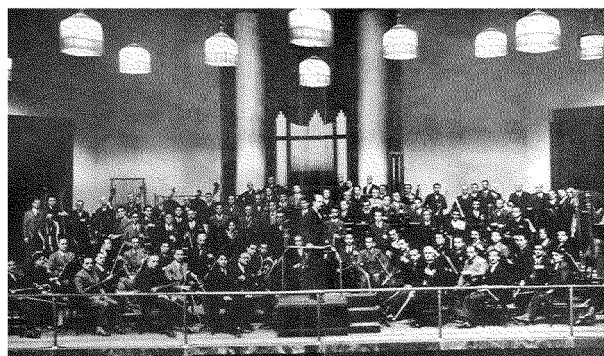
*Sovrintendente Teatro del Maggio Musicale Fiorentino-Fondazione.

(dalla presentazione del libro di Moreno Bucci per i tipi della Olschki).

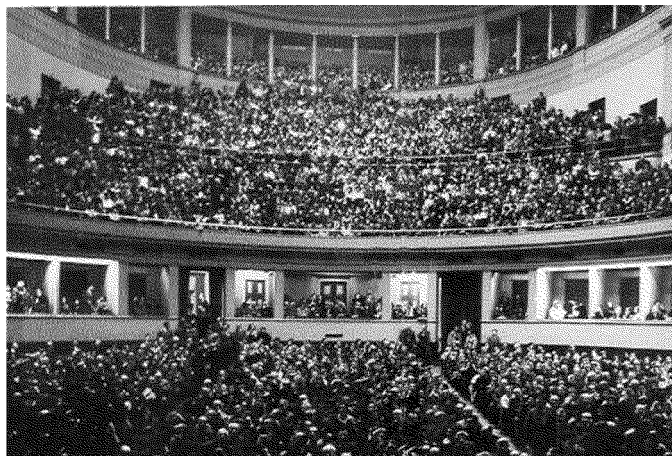


Non solo le opere, i primi direttori e le orchestre: ricostruite con i documenti originali le varie fasi di costruzione dell'edificio

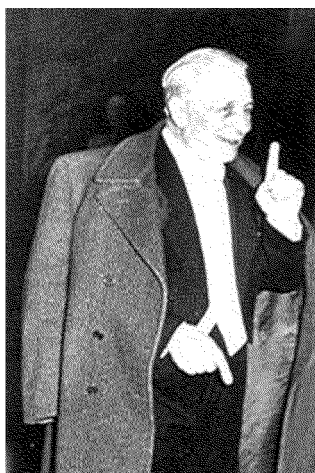
Nella preziosa pubblicazione curata da Bucci ed edita da **Olschki** migliaia di lettere, buste ed atti ufficiali



Il Teatro Comunale ebbe origine dal Politeama fiorentino, un'arena all'aperto progettata nel 1862 da Telemaco Bonaiuti; sopra, la prima formazione orchestrale del Maggio Musicale Fiorentino. A destra, Vittorio Gui (Roma, 14 settembre 1885 - Fiesole, 16 ottobre 1975) fondatore del Maggio in una foto del 1929



Il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino completamente esaurito in ogni ordine di posti durante una delle prime rappresentazioni in assoluto. L'ente toscano è stato fin dall'inizio uno dei più importanti a livello europeo. Una tradizione che si sta cercando di portare avanti nel migliore dei modi



Il maestro Tullio Serafin, tra i principali direttori e collaboratori del Politeama Fiorentino Vittorio Emanuele II e del Maggio Musicale Fiorentino dal 1933 e (a destra) Bruno Walter, un altro dei grandissimi direttori che hanno contribuito a rendere di grande prestigio il festival musicale fiorentino

